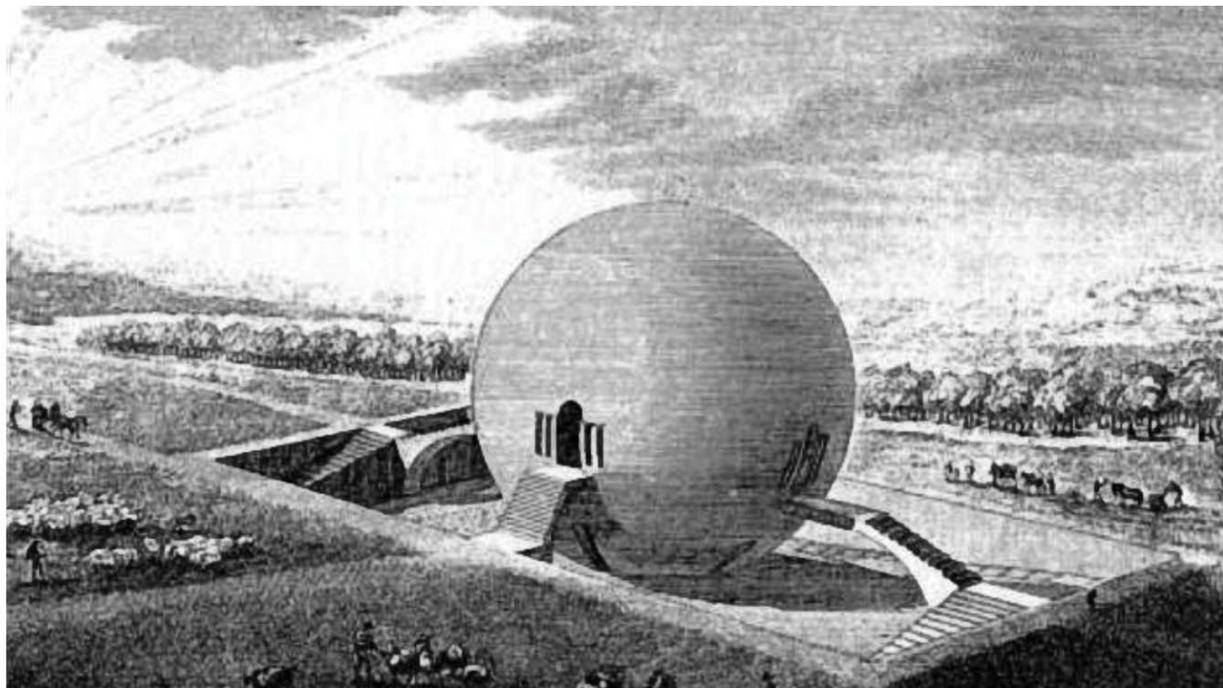




Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute
o private della libertà personale



TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA



Seminario di studio

Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani - sala Igea - Piazza della Enciclopedia italiana, 4 - Roma

Lunedì 28 ottobre 2019 ore 14.30-17.30

Spazio e libertà negata

Mauro Palma

L'intrinseca anamorfosi dello spazio ristretto

Introducono

Alessandro Albano e Gabriele Stancato

ne discutono

Roberto Bezzi – Cesare Burdese
Carmelo Cantone – Andrea Di Franco
Corrado Marcetti – Pisana Posocco
Marella Santangelo – Luca Zevi

SPAZIO E LIBERTA' NEGATE NEI LUOGHI DI DETENZIONE

Premesse per un dibattito

di Cesare Burdese

*“Cambiando un ambiente
si può cambiare il comportamento di un individuo,
sia in senso positivo che negativo”
(Laura Lien)*

*“ L’architettura non è certamente l’assetto dello spazio
né l’aggregazione dei volumi;
è l’organizzazione del movimento dell’uomo;
essa esiste nel tempo.”
(Philip Johnson)*

Lunedì 28 p.v. si terrà a Roma una tavola rotonda, organizzata dal *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*, dove si parlerà di spazio e libertà negata nei luoghi di detenzione.

Sarà per me e per i colleghi architetti che parteciperanno al dibattito, l’occasione di approfondire questioni legate alla dimensione architettonica dell’esecuzione penale e al ruolo che l’architettura può svolgere, per soddisfare i bisogni e i diritti degli utilizzatori di una struttura detentiva.

Questo evento, peraltro non consueto, in Italia sono rarissime infatti le occasioni di dibattere tematiche legate alla dimensione architettonica del carcere, mi auspico possa rappresentare l’avvio di una attività che da episodica, si trasformi in sistematica per il Garante nazionale, per *far crescere* un aspetto che è fondamentale per il rispetto dei diritti della persona detenuta o privata della libertà personale.

Quella che il Presidente emerito Giorgio Napolitano definì *la miseria delle nostre carceri*, al tempo della nota *Sentenza Torreggiani*, investe la dimensione architettonica del nostro carcere sia in termini quantitativi che qualitativi, con la certezza di inficiare le finalità del dettato costituzionale.

I termini quantitativi sono riferiti alla capienza delle strutture, che risulta essere insufficiente con la permanenza di un cronico sovraffollamento, ed all’assenza o l’inadeguatezza degli ambienti e dei luoghi per le attività in capo al cosiddetto percorso rieducativo/risocializzativo della persona detenuta.

I termini qualitativi riguardano i requisiti dei luoghi detentivi e riconducono al ruolo che l’architettura ha per soddisfare i bisogni materiali e psicologico/relazionali, delle persone che a vario titolo li utilizzano.

Per quanto attiene il sovraffollamento, i governi che si sono succeduti nell’ultimo decennio hanno messo in campo provvedimenti legislativi, azioni e programmi edificatori, che non sono stati in grado di superarlo; tanto meno è

stato colmato il ritardo degli adeguamenti delle strutture, ancorchè prescritti dalla norma del 2000.

Sostanzialmente ignorata invece la questione della qualità architettonica dell'edificio carcerario, come requisito base per il rispetto dei diritti dell'individuo suo utilizzatore, da parte di quanti dovrebbero farsene carico: le forze di governo, l'Amministrazione penitenziaria, il mondo accademico e delle professioni dell'architettura.

Non è bastata la volontà governativa di organizzare il tavolo di lavoro sugli spazi della pena, nell'ambito degli Stati Generali dell'Esecuzione penale, per approdare finalmente a prassi progettuali adeguate e coerenti.

Negli ultimi anni si registrano attività di approfondimento del tema della progettazione dell'edificio carcerario, sia a livello universitario che in ambito professionale, peraltro episodiche e non coordinate tra loro.

Resta inaccettabile la recente decisione politica di aver smantellato il Centro studi dell'Amministrazione penitenziaria ed interrotto la Pubblicazione della Rivista Rassegna Penitenziaria.

Tutto questo per contestualizzare i contenuti teorici, giuridici e architettonici, che potranno essere argomento del programmato dibattito.

Torino 18 ottobre 2019